

Forlì

IL MORGAGNI-PIERANTONI TRA PROBLEMI E SUCCESSI

Sanità, blocco del turn over «Non solo medici, mancano anche tecnici radiologi E gli infermieri se ne vanno»

Volantinaggio dei sindacati in ospedale. Bertaccini, segretario Fulp Uil: «Sale operatorie e servizi legati all'interventistica devono recuperare attività bloccate per la pandemia e quindi hanno ritmi incalzanti»

FORLÌ

RAFFAELLA TASSINARI

«Difendiamo la sanità pubblica: no alla riduzione del turn over e degli organici». I volantini distribuiti ieri nell'atrio del Morgagni-Pierantoni, sintetizzano la battaglia che Cgil, Cisl e Uil del pubblico impiego stanno portando avanti. «La questione - spiega Raffaella Neri della Cgil - parte a livello regionale. Abbiamo un problema economico di copertura del bilancio che deriva dai finanziamenti che ancora aspettiamo da parte del Governo a copertura delle spese Covid. Questo problema economico, si potrebbe tradurre in un blocco del turn over ovvero delle assunzioni a tempo indeterminato, che per noi sarebbe assolutamente deleterio. Questo è ciò che vogliamo assolutamente evitare con questa mobilitazione».

A soffrire all'interno del nosocomio forlivese sono diversi reparti e differenti figure professionali. «Qui, come in tutta l'Ausl Romagna - continua Neri - abbiamo un problema sulla dirigenza medica soprattutto per mancanza di candidature con concorsi che vanno a vuoto e graduatorie che finiscono molto velocemente». A soffrire particolarmente sono prevalentemente i reparti dedicati all'emergenza-urgenza perché, spiega Michele Bertaccini, segretario Fulp Uil, «sono chiamati ad una gestione di situazioni non rimandabili. Tutta la parte delle sale operatorie e dei servizi legati all'interventistica, devono recuperare attività bloccate per la pandemia e quindi hanno ritmi incalzanti. Anche i servizi di prossimità, come le fisioterapia, sono in affanno ma da questo punto di vista c'è stata attenzione da parte della direzione di Forlì».

SERVIZIO DI ASSISTENZA DOMICILIARE

«Dal primo febbraio è stata ampliata anche in orario notturno ma potendo contare sullo stesso personale»

Se la mancanza di medici è nota, c'è massima attenzione anche rispetto ad altre figure professionali. «Abbiamo un problema di reperimento dei tecnici di radiologia, di fisioterapisti e per Cesena, dove abbiamo un laboratorio unico per tutta l'Ausl della Romagna, le stesse difficoltà riguardano i tecnici di laboratorio». La penuria di professionisti sul mercato del lavoro non riguarda, dunque, solo i camici bianchi e sono sempre più i lavoratori attratti dalle strutture private. «Siamo in sofferenza anche con gli infermieri - dice Neri - operatori per i quali l'Ausl Romagna continua a far scorrere una graduatoria a tempo indeterminato. È una figura molto richiesta e molto contestata tra il pubblico e il privato. Abbiamo avuto anche casi di infermieri che hanno dato le dimissioni, negli anni passati non era mai successo. Questo perché hanno un carico di lavoro molto pesante e hanno offerte di lavoro da parte del privato».

«A Forlì - aggiunge Bertaccini - registriamo una grossa criticità anche per quanto riguarda il front office e la parte ammini-



Il volantinaggio dei sindacati in ospedale FOTO BLACO

strativa in cui cresce lo stress correlato poiché i dipendenti sono chiamati ad interfacciarsi con un'utenza sempre più difficile da gestire. Inoltre, anche logisticamente, l'azienda ha spostato tutti gli uffici Cup in via Colombo in quella che doveva essere una sede provvisoria in attesa di andare nella Casa della salute. Qui la mattina non è raro vedere duecento persone in attesa in una sala».

Crescono i servizi, lamentano i sindacati, ma il personale rimane lo stesso: «Dal primo febbraio -

continua Bertaccini - l'Adi, ovvero l'assistenza domiciliare, è stata ampliata anche in orario notturno ma potendo contare sul medesimo personale di prima. È certamente positivo per gli utenti che il servizio sia stato esteso anche alla notte - chiarisce - ma tale ampliamento deve andare di pari passo a quello del personale». La mobilitazione dei sindacati proseguirà e sono già due le date importanti per la prossima settimana. «Martedì - spiega la sindacalista della Cgil - saremo in presidio davanti alla sede legale di Raven-



na dove ci riceverà il direttore generale Tiziano Carradori mentre mercoledì è stato posticipato l'incontro con l'assessore regionale Donini. Al primo chiederemo di farsi portavoce nei confronti della Regione delle gravissime difficoltà che dovremo incontrare se veramente si dovesse concretizzare il blocco del turnover. Questo rischio, unitamente alla difficoltà di trovare personale, creerebbe un ammanco e un buco nella gestione della sanità pubblica veramente preoccupante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tumori ginecologici, nuova sede Loto in ospedale

L'associazione fornisce assistenza, informazioni e sostegno alle pazienti

FORLÌ

Fornire informazioni adeguate ed aggiornate alle pazienti, orientarle verso percorsi di sostegno psicologico, fisico, estetico, aiutare le famiglie a supportare i loro cari ad affrontare e superare la malattia. Sono questi gli obiettivi principali a cui mira "Loto", associazione di pazienti per l'assistenza di chi lotta contro i tumori ginecologici, attraverso la sede che è stata inaugurata ieri al "Morgagni-Pierantoni". Il cuore pulsante della realtà a livello locale sarà, dunque, negli ambulatori della Unità operativa di ginecologia e ostetricia al secondo

piano del padiglione Vallisneri. «Questo evento - spiega Andrea Amadori, responsabile scientifico Loto Forlì - contribuisce significativamente all'ulteriore crescita qualitativa del percorso onco-ginecologico del nostro ospedale. Già presente anche in centro città dal 2022, Loto è da oggi anche in ospedale dove svolgerà appieno la sua missione, costituendo elemento fondamentale e imprescindibile lungo il percorso di cura e svolgendo la propria attività di supporto a sostegno delle assistite, dei medici e delle infermiere. Durante l'inaugurazione, è stata scoperta da Stefano Maitan, direttore di Ane-



L'inaugurazione in ospedale della sede dell'associazione Loto

stesia e rianimazione forlivese, una targa dedicata a Tamara Roi, giovane anestesista dell'ospedale forlivese che ha lottato contro una di queste neoplasie e che purtroppo è morta alcuni anni fa. Tante sono le iniziative in calendario. La prima si terrà giovedì 9 marzo, alle 18, con un corso di cu-

cina naturale, "Il gusto della salute", al Centro Taognam, in via Bruni, 10. Il corso sarà tenuto dalla nutrizionista Monia Talenti, informazioni al 329.7546860. La nuova sede svolgerà attività di sportello il martedì dalle 9 alle 13 e il giovedì dalle 15 alle 18. Info: 0543.731372.

Forlì

Bronchioliti, in Pediatria 60 ricoveri solo 2 in Intensiva, Valletta: «Utilizzate tecniche di ventilazione non invasiva»

«La comparsa dell'epidemia anche quest'anno è stata precoce con numeri alti, ma lo sforzo organizzativo ci sembra che abbia dato un risultato discreto»

FORLÌ

RAFFAELLA TASSINARI

Solo una piccola parte dei bambini malati di bronchiolite e ricoverati nel reparto di Pediatria dell'ospedale Morgagni-Pierantoni ha avuto bisogno di ricorrere alle cure della terapia intensiva. È quanto emerge da uno studio, effettuato assieme alle pediatrie di Macerata, Pescara e Bari, che punta ad analizzare, sotto diversi punti di vista, l'epidemia di bronchioliti dell'inverno 2021-20222.

«Volevamo cercare di capire che cosa era successo in quell'inverno poiché avevamo avuto una epidemia di bronchiolite molto precoce e abbastanza importante - spiega Enrico Valletta, direttore dell'unità operativa di Pediatria del nosocomio forlivese -. Si trattava della prima epidemia di bronchiolite post Covid e si era manifestata prima del consueto». I risultati dello studio hanno permesso a medici e ricercatori di verificare che una certa percentuale di bambini con bronchiolite aveva poi avuto, come spesso succede, bisogno della terapia intensiva.

I dati hanno però messo in luce che i piccoli che hanno avuto bisogno delle cure in terapia intensiva nel reparto forlivese sono stati una piccola parte. «Il dato interessante che ne è emerso - continua il primario - è che solo per l'8,8% è stato richiesto il ricovero in terapia in-



Enrico Valletta, direttore della Pediatria dell'ospedale FOTO BLACO

tensiva, percentuale che a Forlì scende al 2%». Un ottimo riscontro che dovrebbe distinguere l'ospedale forlivese anche nello studio del prossimo anno quando saranno presi in esame le bronchioliti registrate questo inverno.

«Abbiamo registrato una sessantina di bronchioliti, numeri alti, e anche quest'anno la comparsa dell'epidemia è stata precoce poiché è iniziata ad ottobre. Di questi circa 60 casi, solo due pazienti sono andati in te-

rapia intensiva ovvero circa il 3,5%». Un successo che potrebbe essere legato all'utilizzo di strumenti di ventilazione non invasiva all'interno del reparto in cui vengono accolti i bambini.

«Riteniamo che i risultati siano da attribuire ad un atteggiamento abbastanza aggressivo, dal punto di vista dell'utilizzo di nuove risorse di ventilazione non invasiva. Abbiamo imparato ad utilizzare alcune tecniche di ventilazione non invasiva co-

me la somministrazione di ossigeno ad alti flussi oppure l'utilizzo della Cpap, ovvero sistemi di ventilazione non invasiva che non richiedono l'intubazione del bambino. Sono metodi tipici delle terapie intensive, che noi abbiamo provato ad utilizzare in reparto non senza sforzi organizzativi. Ci sembra, però, che abbiamo dato un risultato discreto e pensiamo che possa avere risparmiato qualche ricovero nelle terapie intensive con un duplice risultato: evitare ai bimbi l'esperienza della terapia intensiva unitamente a quello di alleggerire quel reparto dai casi che possono essere gestiti nelle pediatrie, riservando così quei posti letto agli altri pazienti che hanno situazioni realmente gravi per le quali non è possibile fare altrimenti».

Ora il virus respiratorio sinciziale sta mollandolo la presa. «Adesso siamo in una fase sicuramente calante per quanto riguarda le bronchioliti: ce ne sono ancora, però certamente non come qualche settimana fa. È normale che sia così e che, quando si arriva a marzo aprile, i casi diminuiscano». Ad essere maggiormente a rischio ricovero sono i più piccoli tra i piccoli ovvero i lattanti. «Abbiamo avuto anche diversi neonati sotto al mese di vita e loro sono quelli che rischiano maggiormente di finire in terapia intensiva. Proprio su di loro c'è stata massima attenzione», conclude Valletta.



M2

CENTRO
DENTALE

Dal 1989
insieme a voi



NUOVA SEDE A FORLÌ

viale Roma 230, 400 mq di spazi
attrezzati con tecnologie
all'avanguardia

IGIENE ORALE E PREVENZIONE • ESTETICA DENTALE
ODONTOIATRIA CONSERVATIVA • ENDODONZIA
PARODONTOLOGIA • PROTESI • PEDODONZIA
IMPLANTOLOGIA • ORTODONZIA

Prenota la tua visita:
0543 553839 • URGENZE 3931298858
www.centrodentaleforli.it

LA GINECOLOGA SCOMPARSA Forlì

Il dramma in Trentino

1 Il difficile trasferimento
Dopo aver terminato la specializzazione a Catanzaro, Sara ottiene un posto all'ospedale di Cles in Trentino, ma viene mandata al Santa Chiara di Trento nell'inverno 2020, in piena pandemia. Iniziano i primi rapporti tesi in reparto

2 Un silenzio interminabile
La sua auto (con dentro il cellulare) è stata ritrovata in località Mostizzolo, nei pressi di un ponte tristemente noto per essere stato teatro in passato di altri suicidi. Dal 4 marzo 2021 non si hanno più notizie della giovane dottoressa



3 Lo spettro del mobbing
La famiglia racconta sin da subito che Sara si sentiva umiliata e vessata sul luogo di lavoro. Viene avviata un'inchiesta e si scopre che nel reparto di Ginecologia di Trento non era l'unica a soffrire di un forte malessere: il primario è stato licenziato

Caso Pedri, due anni senza Sara «Oggi vogliamo ricordarla così»

Alle 15,30 cerimonia al parco urbano, la sorella Emanuela: «Quell'albero è l'unico luogo dove piangerla»

di Sofia Nardi

Sono trascorsi ormai due anni dalla scomparsa di Sara Pedri, svanita nel nulla a Cles, in Trentino, il 4 marzo 2021. Da allora non si sono mai fermate le indagini e il caso continua il suo corso in tribunale. Nel frattempo, però, la famiglia di Sara deve fare i conti con una sparizione dolorosa e inaccettabile, con una morte che si tratteggia come certa, pur senza concedere una tomba sulla quale piangere. Per questo i cari di Sara hanno piantato un albero in memoria della 31enne al parco urbano Franco Agosto, ed è proprio lì che sabato, il giorno del secondo anniversario della scomparsa, si terrà una cerimonia speciale. Lo stesso giorno si terrà un'analoga ricorrenza anche a Cles. **Emanuela Pedri, come si svolgerà il pomeriggio dedicato a sua sorella?**

«Si comincerà alle 15.30 con la presentazione di un fumetto incentrato sul tema della scomparsa che ho realizzato io stessa in collaborazione con l'associazione Penelope. Si intitola 'Allarme al parco' e racconta la storia di una scomparsa con lieto fine. È stato pensato per i ragazzi ed è solo il primo tassello di un progetto che coinvolgerà molte scuole, incluse quelle di Forlì». **Qual è il messaggio del fumetto?**

«È una storia didattica che spiega ai ragazzi e ai loro familiari come comportarsi in caso di sparizione, perché in questi anni abbiamo ben appreso come la tempestività sia fondamentale e, di conseguenza, quanto sia

L'ANNUNCIO

«Adotteremo un ulivo secolare in Calabria, la terra dove Sara ha lavorato e vissuto per cinque anni»



Emanuela Pedri con Sara, la ginecologa 31enne scomparsa nei pressi di Cles, in Trentino, dove lavorava, il 4 marzo 2021

importante sapere come muoversi». **Cosa succederà dopo la presentazione?**

«L'autrice Maria Antonietta Bertaccini leggerà sette poesie ispirate a Sara. Maria Antonietta è una splendida artista forlivese che è rimasta molto colpita dalla vicenda di mia sorella e con cui è nata un'amicizia. Lei ha guardato tante foto di Sara e si è lasciata ispirare, cominciando a scrivere versi che parlano di lei. Le sue letture saranno accompagnate dal flauto traverso di Monica Gatta. Al termine, prima della messa che si terrà alle 18 alla chiesa di Santa Maria Ausiliatrice, interverrà mia madre che darà un annuncio importante a tutti i presenti». **Ci anticipa l'argomento?**

«Annuncerò l'adozione di un ulivo secolare in Calabria, la terra dove Sara ha lavorato e vissuto per cinque anni: un luogo fondamentale per lei, dove tutti l'hanno accolta come una figlia e dove ha conosciuto Elmo, il suo fidanzato. Prossimamente adotteremo anche un altro albero: un melo a Trento. In questo modo prenderà vita un abbraccio col-

CONDIVISIONE TERAPEUTICA

«Le persone lasciano biglietti ai rami, apriamo le porte dei nostri cuori al dolore di altre famiglie»

lettivo che ci unirà tutti, da nord a sud, nel nome di Sara».

L'albero del parco urbano ha per voi un significato simbolico particolare.

«Per noi è fondamentale. Viviamo una situazione assurda: Sara è scomparsa e non abbiamo un luogo dove piangerla, perciò per noi ora Sara è il suo albero al parco. Per noi lei è una presenza in questo modo, diverso da prima, ma sempre autentico, capace di generare energia e connessioni. L'albero è diventato un luogo interattivo».

Cosa intende?

«Le persone lasciano lettere, biglietti, appendono qualcosa ai rami. Mia madre, ogni pomeriggio, passa tanto tempo curandolo e così ha avuto modo di incontrare tante persone che si fermano a guardare la foto di Sara e a leggere la sua storia. Ha ascoltato tanti racconti, tutti diversi, molti dolorosi, tanti di madri che, come lei, hanno perso dei figli. È terapeutico. Il dolore, in casi come il nostro, non si può evitare, ma si può cercare comunque di farne qualcosa di buono: l'importante è lasciare aperte le porte del cuore».

L'inchiesta giudiziaria a Trento: sotto accusa per maltrattamenti sul lavoro l'ex primario della forlivese e la sua vice

La procura pronta a chiedere il processo

I venti giorni concessi dalla legge per proporre controdeduzioni alle risultanze della chiusura delle indagini (siglata il 30 gennaio scorso) delle pm di Trento Licia Scagliarini e Maria Colpani, che coordinano l'inchiesta innescata dalla morte di Sara Pedri, sono stati ampiamente superati; e nessuno ha inoltrato agli uffici giudiziari requirimenti alcun dossier. Per questo motivo, di concerto col procuratore capo Sandro Raimondi, gli inquirenti in queste ore si stanno preparando

alla richiesta di rinvio a giudizio per l'ex primario dell'ospedale Santa Chiara di Trento dove lavorava Sara, Saverio Tateo, e la sua vice, Liliana Mereu. I due medici sono accusati di maltrattamenti sul luogo di lavoro.

Il quadro indiziario (40mila pagine di atti depositati, di cui oltre 32mila relativi al cellulare della dottoressa scomparsa) è venuto a galla grazie al lunghissimo incidente probatorio, durato tre mesi, durante il quale sono emersi presunte «vessazioni,

minacce e sanzioni disciplinari senza motivo» che i due dirigenti sanitari avrebbero comminato ai loro sottoposti di corsia, tra cui Sara.

«Un ambiente di lavoro carico di tensioni negative, un clima pesante, oppressivo» hanno dichiarato al giudice i vari testimoni (soprattutto ostetriche e ginecologhe) che si sono susseguiti in aula. In tutto le persone offese sono invece 21, tra cui compare anche Sara Pedri.

«Odiose e gravissime falsità»

ha sempre ribattuto il principale indagato, l'ex primario Saverio Tateo, che non lavora più al Santa Chiara dopo essere stato licenziato dall'Ausl trentina a seguito dell'inchiesta giudiziaria.

Secondo il difensore di Tateo, l'avvocato Salvatore Scuto «dalle carte investigative non emerge alcuna indicazione proveniente dalla dottoressa Pedri, o da altri, circa atteggiamenti intimidatori, vessatori o violenti attribuibili al dottor Tateo e da lei subiti».

Provincia Forlì

GALEATA

Ferretti lancia la sua corsa a sindaco Sfida in famiglia con la nipote Pondini

Candidato della lista civica supportata da Elisa Deo è responsabile del servizio tecnico comunale
«Ad aprile andrò in pensione, mi dedicherò a tempo pieno all'incarico: l'esperienza è importante»

GALEATA

ELEONORA VANNETTI

Rompe gli indugi Giorgio Ferretti che lancia ufficialmente la sua corsa a sindaco. Alle elezioni del prossimo 14 e 15 maggio si presenterà con una lista civica, supportata anche dalla prima cittadina uscente Elisa Deo.

«Ho meditato a lungo prima di sciogliere le riserve perché sono consapevole che ricoprire la carica di sindaco presuppone impegno costante poiché l'operato ha inevitabilmente una ricaduta diretta sulla comunità - dice lo stesso Ferretti -. Ammetto che un ruolo importante nella mia

decisione l'ha avuto la prima cittadina uscente Elisa Deo, con la quale c'è sempre stato un rapporto di stima reciproca sia in campo lavorativo sia in quello personale. Assieme abbiamo condiviso un lungo percorso ricco di progetti stimolanti e di successi. Ritengo che la sua ampia esperienza a più livelli e la credibilità amministrativa che ha maturato in vari ambiti debba continuare ad essere valorizzata e non dispersa, pertanto il suo supporto risulta imprescindibile».

Giorgio Ferretti, 63 anni, di Galeata, sposato con due figli, è entrato in servizio in Comune nell'agosto del 1987. Oggi è responsabile del servizio tecnico comunale seguendo in questa veste tutte le opere pubbliche realizzate ed in corso d'opera, inoltre ha ricoperto anche ruoli di responsabilità al servizio amministrativo affari generali e ai servizi demografici. Per 10 anni ha allenato il settore giovanile dell'Atletico Bidente. Tra gli hobby: tennis, di cui è istruttore,



Giorgio Ferretti

calcio e podismo, sua grande passione. «Ad aprile andrò in pensione e proprio per questo potrò dedicarmi a tempo pieno al Comune che ho sempre considerato come una casa senza mai risparmiarmi e tirarmi indietro

quando era necessario - prosegue il candidato -. Sono grato agli amministratori che si sono succeduti in tutti questi anni perché ho instaurato con loro sempre ottimi rapporti ed ho avuto la possibilità di crescere professionalmente, tanto che ad oggi ho maturato una visione globale della macchina amministrativa. Dopo sollecitazioni da più parti, ho ritenuto di mettermi in gioco perché sono consapevole che ora più che mai serve molta esperienza, soprattutto nei piccoli comuni dove il personale è ridotto a poche unità, i problemi sono sempre più complessi e la burocrazia sempre più limitante. E' anche una sfida personale, vorrei mostrare un altro lato di me stesso che mi appartiene e che in pochi conoscono».

Quella di Ferretti sarà a tutti gli effetti una lista civica, dall'altra parte la nipote, Francesca Pondini, candidata sostenuta dal centrodestra (Il Pd ancora non ha presentato la propria candidatura, ndr).

«Si tratta di una lista civica a-

perta a chiunque voglia dare un contributo per il bene di Galeata, credo che il valore aggiunto risieda nelle persone ed in quello che rappresentano superando i rigidi steccati ideologici - mette in chiaro Ferretti -. In linea con tutto ciò, io ed il gruppo che sto formando, ci proponiamo con il chiaro intento di impegnarci per qualcosa e non certo contro qualcuno. Rispetto la decisione di mia nipote di candidarsi, da parte mia ci sarà un confronto leale senza personalismi anche se nell'ambito di un diverso movimento politico».

E' presto per parlare di programmi, ma ci sono già dei punti fermi. «Procederemo sicuramente con le opere già previste e programmate ed inoltre si stanno elaborando altre idee innovative sui temi in forte sviluppo - conclude Ferretti -. Di più è prematuro, penso sia importante elaborare tutto il programma con il gruppo che costituirà la lista elettorale perché le decisioni vanno prese insieme e non in autonomia».

« Procederemo con le opere già programmate e si stanno elaborando altre idee innovative su temi in forte sviluppo »

Giorgio Ferretti candidato sindaco

La diga di Ridracoli tracima E oggi riapre il centro visite

Dopo il salto nel vuoto l'acqua finisce nel Bidente "dissetando" le falde attraverso la loro ricarica

SANTA SOFIA

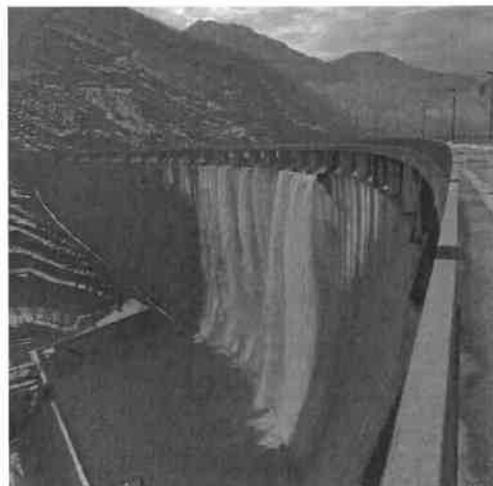
La tanto attesa tracimazione dà finalmente spettacolo: la Diga di Ridracoli, dopo due anni in cui l'acqua non ha mai superato il bordo dell'invaso, sgorga con un salto di oltre 100 metri dando vita ad una cascata spettacolare. Ha raggiunto quindi il volume massimo disponibile pari a 33 milioni di metri cubi. Bisogna

sfogliare il calendario indietro fino al 2021 per risalire alla precedente tracimazione che fu registrata nel mese di maggio. Dopo il salto nel vuoto, l'acqua finisce nel corso del fiume Bidente "dissetando" le falde attraverso la loro ricarica. La tracimazione ha avuto un tempismo perfetto: oggi, infatti, afferma il sindaco di Santa Sofia, Daniele Valbonesi, «riaprirà per le visite, dopo la chiusura invernale, la diga assieme all'Idroecomuseo delle Acque di Ridracoli». Si potrà, dunque, vedere da vicino l'imponente vaso capace di distribuire acqua in tutta la Romagna. «A-

nesso siamo tranquilli per quanto riguarda la risorsa idrica di questa estate - riflette Valbonesi - anche perché bisogna considerare che c'è ancora tanta neve che si scioglierà. Sul crinale a Monte Falco, e n'è oltre un metro». L'invaso realizzato tra il 1974 e il 1982, si fa largo per quasi 5 chilometri tra i boschi del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi. La diga sarà visitabile dalle 10 alle 17 con gli ultimi ingressi un'ora prima della chiusura.



VIDEO della notizia sul sito www.corriereromagna.it



L'acqua tracima dalla diga di Ridracoli

Meldola, prestigioso incarico per giovane medico dell'IrSt

MELDOLA

Francesco de Rosa, oncologo dell'Immunoterapia e tumori rari IrSt "Dino Amadori" Irccs, è il nuovo coordinatore del Gruppo intergruppo melanoma italiano - Imi Giovani, associazione nazionale che svolge la propria attività di ricerca scientifica e sanitaria in campo oncologico per contribuire all'approfondimento delle pro-

blematiche relative a tutti i tumori cutanei, ed in particolare al melanoma. L'incarico di Francesco de Rosa, di durata triennale, lo vede a capo di un gruppo di lavoro ristretto, composto da 9 membri, che ha il compito di coordinare le attività degli associati under 40 di Imi. «L'obiettivo fondamentale che ci stiamo dando - spiega de Rosa - è quello di ottenere il maggior coinvolgimento possibile di

giovani professionisti all'interno dell'Associazione, riportandoci con medici oncologi che con dermatologi, chirurghi, chirurghi plastici e tutte le professionalità coinvolte nella gestione del melanoma e dei tumori cutanei».

Sin dalla sua nascita, nel 1998, Imi ha fornito alla ricerca un notevole apporto scientifico grazie a numerosi studi, alcuni ancora in attuazione, con risultati che col-

locano l'associazione tra i gruppi cooperativi più efficaci nel contesto nazionale ed internazionale. Nel triennio 2020-2022 Imi è stata presieduta da Ignazio Stanganelli, direttore del Centro clinico-sperimentale di Oncodermatologia di IrSt Irccs. Stanganelli rimane nel Direttivo anche nel triennio successivo per garantire continuità all'azione dell'associazione.



Francesco de Rosa

Cesena

LA POLEMICA

«La sanità va finanziata di più L'ospedale non va trascurato»

Bufoalini attardato nelle classifiche legate alla concretezza del servizio
La Uil: «Serve una reazione politica»

CESENA

Nei primi 250 posti a livello mondiale non c'è. Questo dato può essere facilmente comprensibile. Meno "giustificabile" che l'alta specializzazione nella traumatologia e nella gestione stroke non garantisca comunque un livello di eccellenza elevato neppure in Italia per l'ospedale Maurizio Bufalini. Almeno stando alla classifica delle strutture sanitarie pubblicate nei giorni scorsi da Newsweek; che dopo aver studiato i parametri ritenuti migliori per catalogare la sanità mondiale, in Italia ha collocato l'ospedale di Cesena solo al 71° posto nazionale: con in Romagna performance ritenute migliori per il Morgagni-Pierantoni di Forlì (41° posto) e per l'Infermi di Rimini (65° piazza); e seguito in classifica romagnola solo dal Santa Maria delle croci di Ravenna che ha chiuso al 95° posto.

«Non bisogna abbandonare il Bufalini in attesa della creazione

del nuovo ospedale. Servono risorse economiche e personale in più anche e soprattutto ora: per migliorare costantemente la struttura ed il ritorno di salute per l'utenza post pandemia». È in estrema sintesi il pensiero della Uil che, tramite il segretario cesenate Marcello Borghetti e quello del comparto Funzione pubblica Paolo Manzelli, spronano ad un miglioramento di livello assistenziale che coinvolga da vicino l'ospedale di Cesena.

«Le vicende della sanità cesenate sono legate a doppio filo alla difficile situazione che colpisce tutto il sistema sanitario nazionale e regionale - spiegano - La difesa di una sanità pubblica e universale è una battaglia che tutta la Uil solleva da tempo, preoccupata per una deriva che vede il concreto rischio di una privatizzazione in un'ottica di mero profitto. Una situazione che riteniamo inaccettabile perché rischia di compromettere strutturalmente un patrimonio di civiltà a salvaguardia



L'ingresso principale del nosocomio cesenate

della salute».

Per la Uil anche le ultime scelte della Ausl in merito alle automediche del 118 in provincia dimostrano che... «La sanità è diventata un dato tecnico - statistico dove i bisogni si misurano in spesa e in percentuale. Le persone, sia pazienti sia lavoratrici e lavoratori, sono considerati semplici numeri. Chi è chiamato a svolgere sulla base della legge un ruolo tecnico, assolve ai suoi doveri tecnici, questo non ci stupisce. Quello che impressiona è che la tecnica e i tecnicismi, sovrastino la politica: ovvero quel ruolo democratico, deputato a rappresentare gli inte-

ressi dei cittadini. La Uil di Cesena ha spesso ripetuto che non è pensabile rimandare i bisogni dei cittadini di Cesena e la qualità della sua sanità alla promessa di un ospedale ancora da costruire, sia strutturalmente sia dal punto di vista delle competenze mediche che ne vedranno riempire gli spazi. Un ospedale che anche se fondamentale e che condividiamo, resta lontano nel tempo. I dati di questi giorni pubblicati dalla rivista statunitense Newsweek lo dimostrano: il Bufalini arranca, noi pensiamo a causa di una visione tutta tesa a vedere la struttura cesenate solo come "Trauma Cen-

ter» e non come territorio idoneo per una valorizzazione nel suo insieme. Questo al di là di tante parole di carattere verticistico e politico è certamente quello che pensano i tanti lavoratori della struttura cesenate, ai quali vogliamo dare voce, condividendo questa preoccupazione. Abbiamo da tempo evidenziato una serie di argomenti che impattano enormemente sulla vita quotidiana del personale della Ausl Romagna così come sulla situazione che i lavoratori della sanità cesenate percepiscono di impoverimento del principale ospedale del nostro territorio. Carenza di personale su cui impatta anche una gestione e fruizione degli istituti contrattuali, carichi di lavoro e precariato, sono solo alcuni dei temi che impattano sul personale e di conseguenza sui servizi e sugli utenti e che richiedono una priorità da affrontare e risolvere. Oggi è la direzione Ausl ad essere tenuta a garantire in tempi adeguati delle risposte concrete e a far sì che il campanello di allarme che la statistica di Newsweek ha pubblicato nei giorni scorsi veda una radicale inversione di tendenza. Siamo di fronte ad un grave sotto finanziamento anche a causa dei costi pandemici e del caro energia, con latitanze politiche e amnesie che si sono consumate già dal governo precedente. Permane con l'attuale governo una situazione di sotto finanziamento e ci chiediamo se la politica invece di giocare a nascondino a seconda delle convenienze politiche dei vari momenti, sia in grado di assumere una posizione costante a tutela esclusiva della sanità pubblica e universale».

Per Oncoematologia parte la 1ª fase lavori: ecco i nuovi percorsi

Per i prossimi 5 mesi l'accesso per le terapie sarà Medicina nucleare posta al piano zero

CESENA

Da domani nuovi percorsi temporanei e differenziati a seconda della prestazione (terapia o prelievo-visita) per i pazienti dell'Oncoematologia Irsd dell'ospedale Bufalini. Inizierà, infatti, la prima fase dei lavori di riqualificazione e riorganizzazione del reparto che renderanno gli spazi dell'intero servizio più confortevoli e i percorsi più funzionali. Da domani e per i successivi 5 mesi, i lavori riguarderanno direttamente il reparto e quindi, per garantire la continuità assistenziale, la somministrazione delle terapie, grazie alla collaborazione della Ausl Romagna e, in particolare, del direttore del presidio ospedaliero Claudio Lazzari e di Federica Matteucci (direttrice Medicina Nucleare Ausl - Irsd), si svolgerà nei locali della Medicina nucleare degenza del Bufalini.

Nel dettaglio, i pazienti che devono effettuare la terapia, nel giorno stabilito, devono accedere

direttamente al reparto di Medicina nucleare degenza (piano 0), entrando dal tunnel di collegamento con la Piastra servizi, senza recarsi prima in accettazione Oncoematologia. Nella sala d'attesa troveranno il totem - lettore, nel quale passare la tessera sanitaria e attenderanno di essere chiamati.

Coloro che, invece, devono effettuare prelievi (anche pre-terapia), visite, colloqui e procedure interventistiche devono recarsi in Oncoematologia Irsd (piano 2, scala A) dove seguiranno l'usuale percorso (triage, accettazione, passaggio del codice a barre della tessera sanitaria, attesa della chiamata).

Conclusa questa fase di lavori, si avvierà la seconda che andrà a completare la riqualificazione della struttura.

Per informazioni di carattere sanitario contattare l'infermiere referente del percorso clinico-assistenziale (telefonicamente nella fascia oraria dedicata o tramite mail) oppure chiamare il numero 0543 739100 dalle 9 alle 16.30 chiedendo di parlare con l'infermiere di riferimento della sede di Cesena o suo sostituto.

Consolidamento con micropali precaricati in contropinta

STOP CREPE NEI MURI



E iniezioni di resine espansive ad alta resistenza con eventuale sollevamento di edifici e pavimenti



Garanzia
10 anni



Luszczynski & C.
Via A. Piccioni, 66 - 47522 San Carlo di Cesena (FC)
Tel. 0547 663766 Cel. 335 232267
www.ginolus.com

LA GINECOLOGA SCOMPARSA Forlì

L'abbraccio a Sara Poesie, lacrime e un brano di Vasco «Vi siamo vicini»

Da due anni non si hanno più sue notizie, in tanti ieri al parco urbano: il vescovo, l'assessora Rossi, la sua prof, amici e familiari



Forlì si è stretta ancora una volta in un ideale abbraccio a Sara Pedri e alla sua famiglia, a due anni dalla scomparsa della ginecologa. Il 'giardino di Sara' - un angolo del parco urbano con un albero a lei dedicato - ha accolto ieri numerose persone. Tanti gli amici e i conoscenti della famiglia, tra questi l'ex insegnante di storia e filosofia di Sara, che si era diplomata al liceo classico di Forlì; passa per un veloce saluto Livio Corazza, il vescovo della diocesi di Forlì-Bertinoro e, in rappresentanza dell'amministrazione comunale, anche l'assessora Barbara Rossi «a testimoniare la vicinanza, perché auspichiamo che la famiglia trovi delle risposte». Parla la sorella Emanuela, con la voce spezzata dalle lacrime: «I nostri sentimenti erano un puzzle colorato e da allora, da quei giorni nei quali lei ha smesso di rispondere alle nostre chiamate, sono diventati neri». E presenta il racconto 'Allarme al parco' che lei stessa ha illustrato e che spiega, con il linguaggio immediato del fumetto, cosa è più opportuno fare in caso di scomparsa di una persona, in particolare di un minore. Il fumetto è già nel sito del governo dedicato al problema delle persone scomparse. Segue un'esibizione musicale con la flautista Monica Gatta, coordinatrice della scuola di musica di Bertinoro, che esegue brani classici, ma anche un pezzo di Vasco Rossi, artista molto amato da Sara.

Con la musica in sottofondo, la pittrice e poetessa Maria Antonietta Bertaccini legge alcune poesie che ha dedicato a Sara. Anche grazie al sostegno dell'associazione Penelope, che affian-

LA SORELLA

«La nostra vita era un puzzle colorato, da quando ha smesso di rispondere, si è tinta di nero»

Il dramma in Trentino

ERA IL 4 MARZO 2021



Sara Pedri
dottoressa 31enne

Dal 4 marzo 2021 non si hanno più notizie di Sara Pedri, la ginecologa 31enne forlivese abitava a Cles e lavorava all'ospedale Santa Chiara di Trento dove ha avuto inizio il suo malessere

ca le famiglie delle persone scomparse, Emanuela e la mamma Mirella non hanno mai smesso di cercare e pretendere la verità. Sono decine le persone che scompaiono ogni giorno nel nostro Paese, trascinando coloro che restano in un vortice di dolore, spesso inspiegabile. Ma la vicenda di Sara Pedri una spiegazione o, almeno, una causa scatenante ce l'ha e proietta un cupo cono d'ombra sulla realtà lavorativa che viveva la professionista all'ospedale Santa Chiara. Le conclusioni delle indagini effettuate dalla procura di Trento, infatti, indicano che è proprio lì e nell'intreccio di relazioni tossiche nel quale da qualche mese Sara era precipitata che potrebbe essere la causa della scomparsa. **Si dice** mobbing e si traduce rit-



A sinistra la sorella Emanuela, nel giardino di Sara al parco urbano, in alto a destra Marisa Degli Angeli Golinucci e l'avvocato Nicodemo Gentile dell'associazione Penelope; a sinistra Emanuela abbraccia Paola Pedrelli di Penelope e sopra Mirella, la mamma di Sara (Salieri)

mi di lavoro al limite della sopportazione e. «Le indagini sono chiuse e Sara è stata riconosciuta come persona offesa insieme con altre venti - spiega Nicodemo Gentile, presidente di Penelope e legale della famiglia Pedri -. C'è stato anche un incidente probatorio con nove persone tra medici e altri operatori sanitari ed è emerso che c'era un sistema che provocava disagio sul lavoro e che era una situazione che si trascinava da molto tempo». Ora sono indagati per maltrattamenti e abuso dei mezzi di correzione l'ex primario Saverio Tateo e la sua vice Liliana Mereu, licenziati dal nosocomio trentino già dall'autunno del 2021. La vicenda giudiziaria farà il suo corso e la famiglia si costituirà parte civile.

Paola Mauti



La pittrice e poetessa Maria Antonietta Bertaccini ha letto alcune poesie che ha dedicato a Sara. Tra i presenti anche l'ex insegnante di storia e filosofia di Sara, che si era diplomata al liceo classico di Forlì, il vescovo Livio Corazza e l'assessora al welfare Barbara Rossi

NOTIZIE DALLA CITTÀ
Forlì

Ausl, un altro manager «Affiancherà Magrini per 100mila euro l'anno»

Alice Buonguerrieri e Luca Bartolini (Fratelli d'Italia) ancora all'attacco: «Carica istituita per occuparsi di 'accreditamento istituzionale aziendale'»

Alice Buonguerrieri, deputata di Fratelli d'Italia e coordinatrice provinciale del partito, e **Luca Bartolini**, responsabile di Fdi per il comprensorio forlivese, tornano all'attacco sulla gestione della sanità romagnola: «Dopo le polemiche scaturite dalla nomina dell'ex direttore generale dell'Aifa Magrini - affermano i due rappresentanti di Fdi - si è subito pensato di istituire la struttura semplice 'Accreditamento Istituzionale Aziendale', afferente all'unità operativa denominata 'Qualità e Governo Clinico' diretta dallo stesso Magrini».

I due esponenti di Fratelli d'Italia quantificano così la situazione: «Un nuovo dirigente alle dipendenze di Magrini che costerà indicativamente circa 100.000 euro all'anno». Già su Magrini erano state molte le polemiche. Destinate a rincararsi: «È alquanto singolare che questa operazione sia stata fatta, da quanto si apprende, proprio il giorno seguente al deposito dell'interrogazione parlamentare dove si contestava l'attribuzione dell'incarico di struttura complessa a Magrini. Due assunzioni, deliberate senza troppi problemi dall'Ausl Romagna, che costano più dei lavori di adeguamento del Pronto soccorso di Forlì, rimasti fermi al palo».

Gli esponenti di Fdi avevano evidenziato una serie di criticità sull'assunzione di Nicola Magrini come direttore della 'Qualità e Governo Clinico', affidatagli con una procedura di assunzione che, secondo il partito di Giorgia Meloni, non sarebbe consentita per personale medico in unità operative di struttura complessa. Criticità che sono oggetto di due interrogazioni: una in parlamento e una in Regione. Mentre la nuova decisione sarà oggetto di una ulteriore interrogazione a Bologna che sarà presentata dalla consigliera

I CONTI SUGLI STIPENDI
«Senza i due dirigenti, in cinque anni ecco le risorse per i lavori al Pronto Soccorso»



regionale di Fdi **Marta Evangelisti**: «Vogliamo conoscere l'esatto impegno di spesa di questo nuovo incarico, che peraltro non sarebbe stato previsto nel Piano triennale del fabbisogno

del personale: nell'arco dei 5 anni sarà comunque indicativamente nell'ordine dei 500mila euro, risorse che, se sommate ai 730mila necessari per Magrini, avrebbero permesso di am-



Sopra, Nicola Magrini: si occupa di Qualità e Governo Clinico. Sotto i due esponenti del partito di Giorgia Meloni

pliare ed adeguare il Pronto soccorso di Forlì».

«**Ad essere** maliziosi verrebbe da pensare che si stia pensando a un piano B per quando emergerà la fondatezza delle nostre interrogazioni - concludono Buonguerrieri e Bartolini -, ma confidiamo che l'Ausl Romagna vorrà invece agire nell'esclusivo interesse dei cittadini, dando priorità a quello che sta a cuore a noi e alle persone, cioè al ripristino dell'automedica di Meldola e all'adeguamento strutturale e potenziamento del Pronto Soccorso di Forlì».

Matteo Bondi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La comunità di via Borghina attira fino a 150 fedeli alla domenica

Al via i lavori per la nuova chiesa dei religiosi di Vecchiazzano

Oggi alle 17.30, presso la comunità dei Servi del Cuore Immacolato di Maria, in via Borghina 4 a Vecchiazzano, si poserà la prima pietra della nuova chiesa che sarà dedicata a 'Nostra Signora del Rosario di Fatima'. Saranno presenti il vescovo **Livio Corazza**, i religiosi della comunità dei Servi del Cuore Immacolato di Maria (di cui è superiore padre **Daniele Marzotto**), il sindaco **Gian Luca Zattini** e il presidente della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì **Maurizio Gardini**. Il programma prevede la benedizione del cantiere e della pergamena, redatta in tre copie, di cui una verrà inserita assieme alla prima pietra, una conservata nell'archivio della diocesi e un'altra in quello della comunità. Seguiranno alle 18.30 la messa presieduta dal vescovo, e alle 19.30 un momento conviviale. Dalle 15.30 sono previste attività per bambini e ragazzi.

«**Sono** già tre anni che pensiamo a questo progetto - afferma padre **Daniele** - per andare incontro a una necessità. Sono tanti, infatti, i fedeli che tutti i giorni vengono qui a pregare



I Servi del Cuore immacolato di Maria: il primo a sinistra è padre Daniele Marzotto

con noi. Abbiamo una piccola cappella che può contenere fino a 40 persone, e un tendone che ne contiene 100 e che è molto caldo d'estate e freddo d'inverno. Nei giorni festivi però i partecipanti alla messa arrivano anche a 150, per questo ci siamo decisi a iniziare questa nuova costruzione che porteremo avanti piano piano, in base alla disponibilità finanziaria. Per ora, infatti, tutta la spesa è coperta dalle offerte dei fedeli». Tra i benefattori alcuni imprenditori. La nuova chiesa, progettata dall'architetto **Lorenzo Raggi**, verrà realizzata dall'impresa edile **Stylcasa** e comporterà «an-

che l'abbattimento di due case esistenti perché la cubatura degli edifici non aumenti».

I Servi del Cuore Immacolato di Maria sono arrivati in via Borghina il 10 giugno 2007, quando è stata aperta la prima comunità. L'Opera è stata inaugurata il 1° maggio 2014: vengono organizzati incontri di preghiera, catechesi, ritiri, l'oratorio per i ragazzi ogni domenica pomeriggio, la processione in onore della Madonna di Fatima il 13 di ogni mese, da maggio a ottobre. I religiosi collaborano con i sacerdoti della diocesi per confessioni e celebrazioni.

Alessandro Rondoni

Domani a Bussecchio

Pd, analisi delle primarie in un'assemblea aperta

A poco più di una settimana dalle primarie del 26 febbraio che hanno visto, a sorpresa, eleggere segretario nazionale del Partito democratico, **Elly Schlein**, il Pd forlivese convoca un'assemblea aperta per analizzare i risultati e l'andamento del congresso. Nel Forlivese, a differenza del nazionale, è stato **Stefano Bonaccini** a raccogliere la maggioranza dei voti, con un 55% di consensi. Dato che ricalca quasi fedelmente quello dei circoli, svoltosi a inizio febbraio, e che aveva visto il presidente della Regione raccogliere appunto il 55% dei consensi contro il 30% della **Schlein**. L'appuntamento con l'assemblea aperta è per domani alle 20.45, alla Casa del Lavoratore di Bussecchio in via Cerchia 98.

«**Teniamo** molto a questo appuntamento al quale invitiamo, oltre ai membri dell'assemblea territoriale anche tutti i nostri iscritti, coloro che hanno partecipato alle Primarie e tutti i nostri simpatizzanti - afferma **Daniele Valbonesi**, segretario territoriale del Pd forlivese -. E' sempre fondamentale discutere dell'andamento dei processi partecipativi, interni e non; questo Congresso aveva poi un valore quasi rifondativo e noi vogliamo, al termine, parlare apertamente del suo andamento. Vogliamo confrontarci con i nostri elettori per un dialogo aperto e costruttivo».

Matteo Bondi

Confartigianato

Rinnovo delle cariche: al via le votazioni

Da domani al 20 marzo si terranno le votazioni per il rinnovo delle cariche elettive di **Confartigianato Forlì**. Gli imprenditori associati potranno esprimere le preferenze per il comitato zonale, per la categoria di appartenenza ed eventualmente per i movimenti: giovani, donne o anziani. «Le elezioni sono un momento chiave della vita dell'associazione, i candidati, che hanno scelto di mettersi a disposizione, sono consapevoli dell'impegno che dovranno assumere qualora vengano votati», sintetizza il segretario di Forlì, **Mauro Collina**.

FORLÌ
Cronaca

La mappa dell'Islam «Un anno dopo l'incendio, dovremo cercare nuovi spazi»

Il centro culturale di Galeata è stato distrutto: «E non riaprirà». Il luogo di riferimento per i tanti stranieri è Santa Sofia: «Turni per pregare, stiamo pensando di allargarci»

Un anno fa, esattamente il 6 marzo 2022, veniva distrutto completamente il centro culturale di via don Giulio Facibeni 2 a Galeata, conosciuto come 'moschea', luogo di aggregazione e di preghiera della folta comunità musulmana dell'alto Bidente. L'incendio rese inagibili anche due appartamenti del vasto complesso residenziale formato da tre palazzine di 32 appartamenti, ma per fortuna non ci furono persone coinvolte e l'emergenza di chi dovette abbandonare i due appartamenti si risolse subito grazie alla catena di solidarietà della comunità musulmana. La paura allora fu tanta, visto che fino a un'ora prima dell'incendio nella struttura in legno vi erano state diverse persone che in questo locale autorizzato a centro culturale dalle autorità - da anni si riunivano, discutevano e pregavano.

A un anno di distanza l'area presenta ancora i segni della distruzione, è stata sì ripulita, ma è rimasta tale e quale. Il proprietario del grande complesso abitativo costruito a metà degli anni Novanta è Mauro Cangialeoni, noto imprenditore patron della Cangialeoni Group: «Siamo in attesa delle decisioni dell'assicurazione che, a distanza di un anno, non ha ancora chiuso la sua indagine - spiega -, ma una cosa è certa e lo ribadisco, la struttura non sarà più ricostruita». La folta comunità musulmana si è insediata nell'alto Bidente da molti anni: in tanti hanno trovato lavoro in particolare nello stabilimento della Pollo del Campo del Gruppo Amadori e hanno messo su famiglia. Al momento può contare come luogo di incontro solo sul centro culturale 'Rosa Bianca' di Santa Sofia (oppure al Ronco, a Forlì, dove c'è una moschea vera e propria).

E proprio a Santa Sofia, confermano i responsabili del centro culturale di via Croce, «arrivano tanti fratelli da Civitella e Galea-



ta per la preghiera pubblica del venerdì o durante il Ramadan. In queste occasioni dobbiamo fare i turni perché gli spazi che abbiamo a disposizione sono insufficienti e stiamo pensando di

trovarne altri». Gli stranieri rappresentano una fetta significativa della popolazione dei tre comuni (1.600 che varia dal 15 al 23%. La comunità musulmana è ben inserita

nel tessuto sociale dei tre comuni e non si sono registrati episodi importanti di scontro. I numeri dimostrano che gli stranieri provenienti dal Marocco sono quelli più numerosi e nei tre comuni raggiungono oltre 550 unità: lo si è visto a dicembre, durante i mondiali di calcio quando la nazionale africana arrivò in semifinale. A loro vanno aggiunti circa 150 senegalesi e nigeriani, che professano la religione musulmana, senza dimenticare una fetta non trascurabile di 250 tra albanesi e macedoni, che solo in parte seguono però i dettami dell'Islam.

o. b.

Liceo Classico

Domani un dialogo in omaggio a Calvino

Un omaggio a Italo Calvino a cent'anni dalla nascita: prosegue la rassegna (che ha come titolo 'pensare il cosmo tra letteratura, scienza e filosofia') organizzata dall'associazione Nuova Civiltà delle Macchine, con un ulteriore appuntamento domani alle 17 presso la sala Icaro del Liceo Classico Morgagni (ingressi ai civici 1 e 3 di viale Roma). Stavolta, col titolo 'Sarà che fu. Dialogo d'altri tempi', interverranno Luigi Dei e Sabina Spazzoli: reciteranno insieme un apologo teatrale, che gli organizzatori presentano come «combinazione di parole e suoni liberamente ispirata a 'Le città invisibili' di Italo Calvino». Luigi Dei, chimico, è stato rettore dell'università di Firenze: al suo fianco un'attrice vera e propria. Conduce Claudio Casali, ex docente forlivese di Scienze, segretario di Nuova Civiltà delle Macchine. Per informazioni: 335.6372677.

Il direttore generale Tiziano Carradori replica a Fratelli d'Italia

L'Ausl: «Con le spese per i manager non si finanzia il Pronto soccorso»

«Non si possono finanziare investimenti con i fondi destinati al personale». Il direttore generale dell'Ausl, Tiziano Carradori, interviene personalmente ancora una volta nelle polemiche sulla sanità locale, stavolta per replicare alla deputata di Fratelli d'Italia Alice Buonguerrieri e al coordinatore del partito nel Forlivese, Luca Bartolini. L'oggetto del contendere è un manager che si occuperà di 'accreditamento istituzionale aziendale' - con stipendio di 100mila euro annui - alle dipendenze della struttura 'Qualità e governo clinico': quest'ultima è già finita al centro delle polemiche perché sarà guidata da Nicola Magrini, ex numero uno di Aifa, l'agenzia italiana del farmaco.

I due esponenti del partito di Giorgia Meloni evidenziavano, a un certo punto, che con cinque anni di stipendi per Magrini e per il secondo manager (730mila euro più altri 500mila) salterebbe fuori la cifra per i lavori lungamente attesi al Pronto soccorso dell'ospedale Pierantoni-Morgagni, ovvero uno dei fronti su cui il centrodestra sta da inizio anno chiedendo risposte all'Ausl. «La spesa corrente

Il tema degli stipendi

SERVONO SOLDI PER I LAVORI



Buonguerrieri e Bartolini
La deputata e il coordinatore di FdI

Contestati i 100mila euro annui per il responsabile dell'accreditamento istituzionale aziendale». Soldi che potevano, secondo FdI, finanziare i lavori in ospedale

dell'Azienda sanitaria per beni e servizi - è la replica firmata 'la Direzione di Ausl Romagna', dunque riconducibile direttamente a Carradori (foto a fianco) - ha comunque un finanziamento a sé che non può essere trasferito sulla spesa per investimenti; quindi, anche sopprimendo tutti gli incarichi ai professionisti, l'adeguamento del Pronto soccorso di Forlì non potrebbe essere parimenti finanziato».

Carradori cita anche i fondi da cui, per legge, si attinge la retribuzione degli incarichi. E punge: «Solo chi non vuol capire continua a mettere negli stessi capitoli di spesa investimenti e assunzione di personale». Poi specifica che, comunque, «non si tratta di nuove assunzioni». Il responsabile dell'accreditamento istituzionale aziendale sarà un «dipendente dell'azienda» con «alcuni requisiti» dopo una «procedura comparativa». Per FdI, tali incarichi non sarebbero comunque strategici. «L'opinione è oltremodo singolare e non sarebbe condivisa da nessun tecnico in nessun Paese con un sistema sanitario avanzato», nemmeno «quelli fondati sul sistema assicurativo».



Infine, assicura che l'Ausl non spreca le risorse per moltiplicare le poltrone: «L'azienda unica ha già di per sé determinato una contrazione delle strutture organizzative e degli incarichi, tant'è che il nostro costo è inferiore a quello medio regionale», con un «grande sforzo di razionalizzazione». E professa «serenità»: Buonguerrieri e Bartolini avevano evidenziato anche una tempistica per loro sospetta (all'indomani dell'interrogazione parlamentare di Fratelli d'Italia). «Se ci fosse stato qualche imbarazzo o preoccupazione evidentemente ci si sarebbe fermati», risponde il manager.

Il tema della sanità è destinato comunque a restare caldo, visto che giovedì è atteso in consiglio comunale a Forlì l'assessore regionale Raffaele Donini.

L'IMMOBILE IN FIAMME

Il proprietario: «Lì niente più moschea. Attendiamo ancora l'assicurazione»



RIMINI



IL CASO

Non diagnosticò appendicite perforante Denunciato medico del Pronto soccorso

Per il dottore in servizio al Morgagni si trattava di un problema di cistite
Il paziente è stato operato d'urgenza

RIMINI
ENRICO CHIAVEGATTI

«La condotta omissiva posta in essere dal dottor... rientra nell'alveo del paradigma criminoso di cui all'articolo 590-sexies c.p.». Ovvero: responsabilità colposa per morte o lesioni personali in ambito sanitario.

Inizia così la perizia firmata dal dottor Adriano Tagliabracci direttore del Dipartimento di Scienze biomediche e Sanità pubblica del Politecnico di Ancona, passaggio fondamentale dell'esposto denuncia presentato dall'avvocato Stefano Caroli alla Procura della Repubblica di Forlì contro un medico del Pronto soccorso dell'ospedale Morgagni, secondo il legale e il proprio cliente (un professionista riminese), di non aver diagnosticato per tempo un'appendicite trasformata poi in peritonite con gravissime conseguenze sul prosieguo della vita di un paziente classe 1982.

LE CONSEGUENZE POST OPERATORIE

**Il chirurgo costretto
a eseguire una resezione
intestinale in più punti,
compresa la valvola
ileo-cecace perché era
tutto necrotizzato**

La storia

Il calvario del 41enne inizia l'8 gennaio del 2022 quando, dopo tre giorni dalla prima visita dal medico di famiglia, la presunta vittima si presenta in Pronto soccorso perché ha la febbre alta, sintomo che il primo dottore da lui interpellato aveva detto sarebbe stato lo spartiacque per capire quale fosse la patologia da cui era affetto. Nell'esposto il 41enne racconta che dopo gli esami di routine è stato preso in carico dal medico che poi denuncerà. «Al momento della visita - si legge nell'esposto - riferivo della persistenza di un dolore addominale acuto, peraltro esistente sin dall'esordio della sintomatologia a domicilio». Detto anche di un dolore ai testicoli «da ricondursi secondo il medico ad una infiammazione alle vie urinarie» lo stesso lo sottoponeva alla manovra di Blumberg (schiacciamento dell'addome e rilascio) «il dolore provato - gli dissi - era identico in entrambe le fasi». Venne quindi rimandato a casa dopo aver inutilmente chiesto di essere sottoposto ad ecografia perché il medico «era sicuro si trattasse di cistite». Nell'esposto, e in questo caso non è solo una frase di prassi, si chiede comunque che vengano accertate se ci sono altre responsabilità, perché anche altri due specialisti consultati dall'assicuratore nelle 48 ore successive alla sua dimissione non avevano individuato la patologia.



Rimandato a casa nonostante i dolori, scopre che è grave e denuncia il medico di Pronto soccorso

O meglio: il secondo aveva escluso si trattasse di una infiammazione alle vie urinarie. La gravità della situazione emergerà solo grazie all'ecografia addominale prenotata privatamente ed eseguita il 13 gennaio dove veniva rilevata al 41enne una massa di circa 8 centimetri di diametro che faceva ipotizzare alla specialista la «perforazione saccata-ascenso perviscerale». Seguiva il consiglio di presentarsi immediatamente al Pronto soccorso. Un'ora o poco più dopo il suo ritorno al Morgagni, il 41enne si era ritrovato in sala operatoria.

Patologia

Non è stato un bel risveglio il suo. Nell'apprendere che l'appendicite era in peritonite, il paziente veniva informato dal chirurgo che lo aveva operato di essere stato

costretto a «procedere ad una resezione intestinale in più punti, compresa la valvola ileo-cecace perché era tutto necrotizzato». Lo stesso gli riferiva «della formazione di un'ernia inguinale dovuta a bolle d'aria presenti a seguito della perforazione dell'intestino».

Dimesso il 28 gennaio «seguiva un lungo periodo di malattia» segnata, tra l'altro, «da problemi all'apparato genitale» riconducibili «all'alterazione della vascolarizzazione venosa» causata dall'intervento.

La Cassazione

«Costituisce obbligo del medico di Pronto soccorso al quale sia stato sottoposto il caso compiere gli approfondimenti diagnostici necessari per accertare quale sia l'effettiva patologia che affligge il paziente e adeguare le terapie in

corso a queste plurime possibilità» scrivono i giudici della quarta sezione della Corte di Cassazione nella sentenza numero 45602 del 18 novembre 2021 citata dal dottor Tagliabracci. «Fino a quando il dubbio diagnostico non sia stato risolto e non via sia alcuna incompatibilità tra accertamenti diagnostici e trattamenti medico-chirurgici, il medico che si trovi di fronte alla possibilità di diagnosi differenziale non deve accontentarsi del ragguardevole convincimento di aver individuato la patologia esistente quando non sia in grado, in base alle conoscenze dell'arte medica da lui esigibili (anche nel senso di chiedere pareri specialistici) di escludere patologie alternative, proseguendo gli accertamenti diagnostici e i trattamenti medico-chirurgici necessari».

Etilometro, esegue male il test e poi aggredisce gli agenti

Operaio 46enne di Vasto arrestato dalla Polizia locale nella notte tra venerdì e sabato

RIMINI

«Tu stai facendo il furbo. Adesso ti denunciemo perché non vuoi sottoporci al test con l'etilometro».

È stata questa, parola più parola meno, la frase detta da un agente della squadra di Pg della Polizia locale che ha mandato su tutte le furie uno scapolo 46enne arrivato da Vasto (Chieti) a Rimini per trascorrere un allegro fine settimana con gli amici in un noto locale della movida cittadina. Weekend pe-

rò che dalle 2 di sabato notte fino alla mattina seguente ha passato prima in una cella di sicurezza del comando della Polizia locale in via della Gazzella e poi in Tribunale.

All'annuncio che il suo nome sarebbe finito sul registro degli indagati della Procura della Repubblica, infatti, l'operaio prima ha inveito contro le divise di Palazzo Garraffi. Parole e apprezzamenti sempre più pesanti che gli agenti non possono tollerare. Così scatta l'arresto. Ma la rabbia dell'abruzzese non si stempera. Anzi, cerca di resistere in tutti i modi al personale che cerca di farlo salire sull'auto di servizio.

ARRESTO CONVALIDATO POI RIMESSO SUBITO IN LIBERTÀ

Così oltre alla denuncia per non aver eseguito il test, rimedia l'arresto per resistenza a pubblico ufficiale. Ma di cosa l'accusava la pattuglia che lo ha bloccato a due passi da un noto ristorante di viale Principe di Piemonte a Miramare? Di non soffiare per bene nell'etilometro e quindi di non permettere di accertare se si era alla guida sobrio o ubriaco.

Dopo la convalida dell'arresto il suo difensore, l'avvocato Mario Scarpa ha chiesto e ottenuto i termini a difesa. L'operaio è stato così rimesso in libertà. Tornerà a Rimini ma non per un weekend indimenticabile.



Controlli della polizia locale con l'etilometro FOTO D'ARCHIVIO



CESENA



ASSURDITÀ BUROCRATICA

Per gli ucraini c'è il decreto ma viene meno il medico

Protezione allungata fino a fine 2023 ma servizi sanitari e lsee non fruibili senza rinnovi lunghi dei documenti

CESENA

GIORGIA CANALI

Il decreto che allunga la durata della protezione umanitaria degli ucraini rifugiati in Italia non basta a rinnovare la copertura sanitaria. È l'amara scoperta che ha fatto venerdì scorso Iulija, ucraina cesenate che dallo scoppio della guerra si è messa a disposizione dei connazionali che sono arrivati a Cesena, molti dei quali mamme con bambini e bambine al seguito. Ha ospitato a casa sua chi poteva e si è attivata per garantire comunque supporto e assistenza a tutti gli altri.

I limiti del decreto

La protezione umanitaria straordinaria prevista per i profughi ucraini sarebbe scaduta il 4 marzo, ma dal 3 marzo è in vigore il decreto che proroga la durata dei permessi fino alla fine di quest'anno. Il decreto, però, da solo non proroga l'assistenza sanitaria. Va rinnovata, ma per farlo quel provvedimento nazionale non basta: servirebbe un documento nuovo con la scadenza aggiornata. È una questione burocratica: sono pezzi diversi di Stato che non riescono a parlare tra loro. Purtroppo la ricaduta è molto meno astratta: così si rischia di ostacolare l'accesso all'assistenza sanitaria di base per i rifugiati ucraini.

Assistenza sanitaria addio

«Ho pensato di portarmi avanti e così venerdì, un giorno prima di quella che sarebbe stata la scadenza della protezione, se non fosse stato per il decreto, sono andata al Cup - racconta Iulija - ma lì mi hanno spiegato che loro del decreto non sanno che farse-

ne e che senza ulteriori indicazioni per loro i permessi sono scaduti. Questo significa niente medico di base e niente tessera sanitaria. Sono tornata anche sabato mattina, per sicurezza, nella speranza che ci fossero novità, ma la risposta è stata la stessa».

Iulija è amareggiata e preoccupata per le tante persone che assiste: «Non posso di certo prendermela con gli operatori del Cup, la colpa non è loro. Ma ci sarà qualcuno che invece una soluzione la dovrà trovarla, perché dal 4 marzo queste persone sono senza medico».

Il rinnovo impossibile

Farsi rinnovare il documento per averne uno aggiornato, da presentare in casi come questi, è impensabile: «Le questure sono indietro anche per i rinnovi normali», ricorda Iulija. Può volerci anche un anno solo per prendere l'appuntamento.

Odisea lsee

Il limbo che si è creato con la proroga per decreto ha creato anche un altro problema, anche se questo riguarda un numero minore di persone: «Le mamme che voglio ottenere riduzioni delle rette, ad esempio per il centro estivo, devono presentare l'Isee, per farlo però occorre essere riconosciuti come famiglia dallo Stato italiano. Chi non lo ha ancora fatto avrebbe bisogno di poter tornare in Ucraina per recuperare i certificati di nascita originali, ma farlo con un permesso scaduto significa non poter rientrare, alla frontiera nessuno accetta un decreto scritto in italiano, anche in questo caso servirebbe una soluzione».



Ucraini in piazza del Popolo

E per il dopoguerra le porte si chiudono anche per chi lavora

CESENA

In questura Iulija ha fatto anche «un'altra scoperta scioccante. Quando ho proposto di attivare nel frattempo la richiesta di permesso di lavoro per le mamme che stanno lavorando e quello familiare per i loro figli - racconta - mi è stato spiegato che non è possibile, perché il tipo di protezione che hanno loro non lo consente e quando finirà la guerra dovranno tornare in Ucraina». La domanda amara è semplice: «Che senso ha, allora, incoraggiare queste donne a lavorare, a inserire i figli a scuola, chiedergli di imparare una nuova lingua, se l'intenzione è quella di cacciarli non appena possibile?».

Il suo pensiero va soprattutto a chi non ha niente a cui tornare: «Ci sono persone la cui casa è stata distrutta, che non hanno più niente e non possono nemmeno cercare di costruire qui perché l'intenzione è quella di cacciarle appena possibile?».

Amatissimo lo sfogo finale: «In questi mesi ci siamo sempre aiutata a vicenda. Abbiamo fatto tutto da sole, dal Comune non abbiamo avuto alcun aiuto, dai Servizi nemmeno una telefonata per sapere come stiamo, solo da Caritas e Croce Rossa per il cibo. Ho fatto il possibile per dare loro coraggio, tenerle su di morale, ma come faccio adesso, dopo che in questura gli hanno detto che saranno mandate via?».

LAVORI AL BUFALINI

Oncoematologia: nuovi percorsi

A partire da oggi e per 5 mesi, a causa di lavori di ammodernamento, ci saranno nuovi percorsi temporanei e differenziati a seconda della prestazione (terapia o prelievo-visita) per i pazienti dell'Oncoematologia Irst dell'ospedale Bufalini. I pazienti che devono effettuare la terapia, nel giorno stabilito, devono accedere direttamente al reparto di Medicina Nucleare Degenera (piano 0), entrando dal tunnel di collegamento con la Piastra Servizi, senza recarsi prima in accettazione Oncoematologia. Nella sala d'attesa troveranno il totem-lettore, nel quale passare il codice a barre della tessera sanitaria e attendere di essere chiamati dal personale. Chi deve invece effettuare prelievi, visite, colloqui e procedure interventistiche deve recarsi in Oncoematologia Irst (piano 2, scala A) e seguiranno l'usuale percorso.

"CAIMA"

Ginnastica memoria Corso al via

Inizia oggi e andrà avanti fino al 6 aprile, tutti i lunedì dalle 14.30 alle 16 e giovedì dalle 10.30 alle 12, un corso di "ginnastica per la memoria" organizzato dall'associazione "Caïma". Si terrà in via Serraglio 16 e gode del patrocinio del Comune e della collaborazione di Volontà Romagna. È rivolto a persone sane con più di 60 anni ed è diretto dalla psicologa Donatella Venturi. L'iscrizione costa 25 euro. Info: 0547-646583 o caïma.aurora@virgilio.it

OROGEL

Vademecum gratis sul prodotti surgelati

Oggi, nella giornata dedicata ai cibi surgelati, Orogel regala un vademecum digitale, scaricabile dal sito web dell'azienda, per utilizzare al meglio questa categoria di prodotti.

Missione compiuta a Tokyo: Marani è un maratoneta "a sei stelle"

CESENA

Il podista cesenate Alessandro Marani c'ha fatta. All'età di 48 anni è riuscito a completare l'ultima delle sei prestigiose maratone internazionali che valgono l'inserimento in uno speciale albo d'oro che conta 500 italiani. A Tokyo è riuscito a centrare l'impresa, che accarezzava fin dal 2020, quando però era arrivata

la pandemia a vanificare tutto, facendo saltare la corsa. Ieri, invece, Marani è entrato in un "club" che assume un valore ancora maggiore tenuto conto della scelta di chiuderne "l'accesso" nel 2025. È il primo abitante della provincia di Forlì-Cesena che ce l'ha fatta. La sua sfida era partita a New York nel 2014, poi erano seguite le maratone di Berlino nel 2016, Londra e Chicago nel

2017, Boston nel 2019. Adesso, nella capitale giapponese la sua grande tenacia, unita alla costanza negli allenamenti, è stata coronata. In tutto il mondo sono circa 10.000 in tutto i podisti che sono riusciti a completare la tanto agognata sestina di corse sulla faticosa distanza dei 42 km, guadagnandosi la "medaglia a sei stelle". Alla maratona 2023 di Tokyo gli iscritti erano ben 35.000.



Alessandro Marani con le sue sei sudate medaglie